

Gli agenti egiziani provano a resistere ma sono costretti a ritirarsi, Mubarak preme su Abu Mazen

Nella notte migliaia di palestinesi tornano a riversarsi in territorio egiziano: è caos totale

# Gaza, Hamas apre altri varchi nel muro

Il movimento integralista islamico lancia la sfida: «I passaggi alla frontiera con l'Egitto resteranno per permettere ai palestinesi l'assistenza». Israele: nel Sinai è allarme terrorismo

di Umberto De Giovannangeli

**A RAFAH** scatta l'«Intifada delle ruspe». Quelle che servono ai miliziani di Hamas per aprire nuove brecce nella barriera che segna il confine tra la Striscia di Gaza e l'Egitto. Il miracolo in cui qualcuno sperava, è puntualmente svanito. L'accordo raggiunto

funzionare: Hamas concedeva agli egiziani il proprio sostegno per costringere i palestinesi a non attraversare più il varco illegale aperto sul confine di Rafah. In cambio gli egiziani avrebbero dovuto «costringere» l'Autorità

nazionale palestinese di Ramallah a sedersi ad un tavolo di negoziato da tenersi forse al Cairo, ma al quale sicuramente avrebbe dovuto partecipare anche Hamas. «Entro due giorni - conferma Islam Shawhan, portavoce della polizia del movimento integralista - si sarebbe dovuta raggiungere un'intesa per aprire il valico di Rafah», così da riportare gli ingressi in Egitto in un corridoio legale e consentire ugualmente ai palestinesi di sottrarsi al rigido embargo imposto da Israele. Vero obiettivo di Hamas sarebbe stato naturalmente quello di avviare in condizioni di parità un

negoziato con il partito al Fatah del presidente Abu Mazen il primo dai tempi dell'occupazione di Gaza. Ma qualcosa non ha funzionato. O meglio: da Ramallah è giunto un «no» secco. «Nessun tavolo

I vertici del movimento islamico accettano l'invito del rais egiziano: trattiamo ma l'Anp rinunci ai diktat

con Hamas fino a quando non ci avrà riconsegnato le istituzioni della Striscia» hanno ribadito dall'Anp. Gli egiziani, stretti fra i due fuochi, mostravano di non poter garantire l'impegno di un incontro per il diniego dell'altra parte. È bastato un attimo e Hamas ha reagito d'impeto, rompendo l'intesa raggiunta e riaprendo le brecce sul confine. Fonti palestinesi sostengono che la mossa (forse disperata) potrebbe aver sortito qualche effetto: il presidente Hosni Mubarak, questa volta con maggiore determinazione, sarebbe infatti tornato in serata ad invitare i rappresen-

tanti dell'Anp ad un incontro insieme con Hamas «per risolvere la questione del confine». Ora si attende la nuova risposta da Ramallah. «Con l'apertura dei nuovi varchi, nonostante il sopraggiungere dell'oscurità, migliaia

Da Gerusalemme l'appello a tutti gli israeliani: via dal Sinai, c'è rischio di attentati

di palestinesi hanno ricominciato a riversarsi oltre confine nella loro disperata corsa all'acquisto. Il livellamento del muro che delimitava la frontiera, consente ormai non solo a pedoni e piccoli carretti di raggiungere il territorio egiziano, ma anche a grandi autocarri che ritornano nella Striscia trasportando non più carichi contenuti ma tonnellate di merci. «Adesso possiamo finalmente dire che la frontiera non esiste più - commenta sorridendo un giornalista palestinese - in fondo abbiamo realizzato anche noi il modello Schengen, si pure in versione araba».

L'altra notte fra i responsabili di Hamas e le autorità egiziane, è durato appena cinque ore: il tempo di far credere che la breccia aperta tre giorni fa con le bombe nel muro di confine fra la Striscia di Gaza e l'Egitto, potesse essere richiusa con una semplice stretta di mano. E così, dopo che per l'intera mattinata la polizia egiziana protetta da scudi ed elmetti era riuscita ad impedire ai palestinesi di continuare a varcare il confine, fronteggiando appena qualche breve sassaiola, la battaglia è riesplora. Nel primo pomeriggio una potente ruspa condotta da un miliziano con il volto nascosto dentro un passamontagna, ha fatto irruzione sulla scena, attaccando e sfondando un'altra zona del muro che delimita la linea di frontiera. Sotto i calcinacci è stato coperto anche il filo spinato destinato a rinforzare la protezione, spianando così ai palestinesi una nuova strada per superare il confine.

I poliziotti egiziani, spiazzati da quell'ulteriore, improvvisa breccia, hanno abbozzato una debole reazione, prima sparando in aria qualche colpo e poi sguinzagliando verso i miliziani che proteggevano la ruspa tre cani antisommossa. Le bestie sono state abbattute in pochi istanti dalle raffiche dei mitra palestinesi. Poco distante la ruspa di Hamas ha poi aperto una terza breccia nel muro di confine. I poliziotti questa volta sono intervenuti provando a respingere la folla con gas lacrimogeni e cannoni d'acqua, ma i palestinesi hanno risposto tirando pietre alla maniera dell'Intifada. Alla fine gli egiziani hanno deciso di ritirarsi nella propria base a difesa della quale, come ulteriore smacco, si sono disposti i poliziotti di Hamas. Fra gli egiziani si conta un ferito dai colpi dei miliziani, e cinque contusi dal lancio di sassi. Eppure l'intesa raggiunta nella notte di giovedì fra ufficiali della sicurezza egiziana ed esponenti della sicurezza di Hamas (ai quali i vertici politici avevano delegato il negoziato), all'inizio era sembrata



Una gru sposta una mucca dal lato egiziano di Rafah a quello nella Striscia di Gaza. Foto di Eyad Baba/Anp

## Strage a Beirut, ucciso capitano dei servizi segreti

Autobomba nel quartiere cristiano, 4 vittime. Lo 007 indagava sull'uccisione dell'ex premier Hariri

/ Roma

**ERA LO 007** più temuto dagli strateghi del terrore. Lo hanno eliminato con la tecnica sanguinosamente sperimentata nel tormentato Paese dei Cedri. È stato

un capitano della polizia libanese, in prima linea nelle indagini sulla strage del San Valentino 2005 costata la vita all'ex premier Rafik Hariri, la vittima designata dell'ultimo attentato con autobomba a Beirut, in cui sono stati uccisi ieri anche la sua guardia del corpo e due ignari passanti. In un primo momento, si è temuto che i morti provocati dall'esplosione di ieri mattina a Furn al-Shebak, nella zona est di Beirut a maggioranza cristiana, potessero essere addirittura dieci. Ma il bilancio è stato alla fine ridimensionato a quattro uccisi e 38 feriti, anche se il nuovo attentato a Beirut - a dieci giorni da quello contro un fuoristrada dell'ambasciata Usa (tre morti) - rischia d'infiammare ancor più l'incandescente crisi libanese. Il leader sunnita della maggioranza parlamentare antisiriana Saad Hariri ha implicitamente accusato la vicina Siria, a cui ha imputato di utilizzare il Libano come «teatro per i regolamenti di conti del regime siriano». Ma Damasco ha subito condannato l'attentato, addossandone a sua volta la responsabilità ai «nemici del

Libano» e affermando che «la Siria sarà sempre a fianco della sicurezza e stabilità» del Paese dei Cedri.

L'ultima pagina di sangue a Beirut - ha avuto per teatro il cosiddetto incrocio Chevrolet, sotto il cavalcavia di Furn al-Shebak e affianco alla sede della società di telefonia mobile Alfa. Una Bmw imbottita con almeno 25 kg. di esplosivo ad alto potenziale, e abbandonata nel parcheggio prospiciente gli uffici dell'Alfa, è stata fatta esplodere a distanza intorno alle 10:00 locali, mentre l'auto con a bordo il capitano Wassim Eid, ufficiale del servizio informazioni delle Forze interne di sicurezza (Isf, polizia), stava attraversando l'incrocio. Nella potente esplosione, che ha scavato un cratere di almeno due metri di diametro nella carreggiata, Eid (31 anni) è stato ucciso sul colpo assieme al suo autista-guardia del corpo, il sergente Osama Mashur. Ma l'attentato è costato la vita anche a due civili libanesi che, a bordo delle loro auto, stavano anch'essi attraversando l'incrocio: Joe Sarkis e Alain Sanduk. In un primo momento, Al-Manar, la Tv del movi-

mento sciita Hezbollah, ha riferito che nell'attentato era stato ucciso un «alto magistrato». Ma reticenti sul luogo dell'esplosione, il generale Ashraf Rifi, comandante delle Isf, ha chiarito che l'obiettivo dell'autobomba era stato invece il capitano Eid.

«È il secondo messaggio contro le autorità di sicurezza del Libano: dopo il primo indirizzato all'esercito, oggi colpiscono le Isf», ha detto Rifi, riferendosi all'attentato del 12 dicembre scorso in cui era stato ucciso il generale Francois al-Haji, comandante delle operazioni dell'esercito. Il ministro dell'interno Hassan Sabaa, dal quale dipendono le Isf, ha dal canto suo affermato che Eid era «uno dei più importanti ufficiali dei servizi d'informazione delle forze di sicurezza» e che «era stato minacciato più volte». Già nel febbraio 2006, una granata era stata lanciata contro l'abitazione a Beirut del capitano Eid, al quale era stato attribuito il merito della scoperta della rete di comunicazione utilizzata dai responsabili dell'attentato del 14 febbraio 2005 sul lungomare di Beirut, dove l'ex premier Hariri era stato ucciso con altre 22 persone. Grazie alle sue capacità d'investigatore, Eid era stato poi chiamato a sostituire il colonnello Samir Shahdeh, vicedirettore dei servizi d'informazione delle Isf ed era miracolosamente sfuggito il 5 settembre 2006 a un attentato alla periferia di Sidone in cui quattro dei suoi uomini erano stati invece uccisi. Ieri il «miracolo» non si è ripetuto. **u.d.g.**

La condanna di Usa ed Ue. D'Alema: moltiplicare gli sforzi per una soluzione della crisi libanese

### STATI UNITI

## Brucia l'hotel «Monte Carlo» di Las Vegas. Tanta paura ma non ci sono feriti

**LAS VEGAS** È stato messo sotto controllo dopo quasi un'ora di paura l'incendio che ha devastato il tetto e l'ultimo piano (il 32°) del «Monte Carlo Hotel» di Las Vegas, uno dei più grandi e popolari casinò della città. I vigili del fuoco hanno riferito che dalle 3.200 stanze dell'albergo sono state evacuate circa tremila persone. Nessuno è rimasto ferito. Nelle immagini trasmesse dalla Cnn erano ben visibili fiamme e lunghe colonne di fumo che fuoriuscivano dagli ultimi piani dell'albergo. Il «Monte Carlo» è, con le sue tremila stanze, uno dei sette hotel più grandi al mondo, ospita un casinò e si trova nella «strip» di Las Vegas, la strada che taglia in due la città.

L'incendio, di cui non sono state rese note le cause, è scoppiato poco dopo le

11 locali (le 20 in Italia) e ha fatto suonare ben tre allarmi. Pronto l'intervento dei pompieri. Il fuoco, che ha investito anche parte del 28° piano, ha provocato la caduta di alcuni detriti e la strada sottostante è stata evacuata. Molte dei 3.000 ospiti dell'albergo, che ha 32 piani, sono stati fatti allontanare e sono stati accolti nei vicini hotel. Le immagini del «Monte Carlo» compaiono anche in molti film, l'ultimo è stato *Ocean's Eleven* del 2001 con diverse star di Hollywood: Julia Roberts, Brad Pitt, George Clooney, Matt Damon, Andy Garcia. Non è la prima volta che in un casinò di Las Vegas scoppia un incendio. Nel 1980 le fiamme devastarono l'MGM Grand. Nel rogo morirono 80 persone, e altre 700 rimasero ferite.

### GERMANIA

## Denunciato l'ex cancelliere Schmidt. Fumava con la moglie a teatro

**BERLINO** La Procura di Amburgo ha aperto un'inchiesta sull'ex cancelliere Helmut Schmidt, 89 anni, e sulla moglie Loki, 88 anni. L'accusa: lesioni personali e infrazione del divieto di fumo. I due sono stati ripresi dalla televisione mentre fumavano con gusto in un teatro di Amburgo, e questo ha spinto un'associazione di non fumatori tedesca a denunciarli alla magistratura. «Abbiamo denunciato Schmidt e la moglie per lesioni fisiche e violazione della legge per la tutela dei non fumatori, in vigore dal 1 gennaio anche a Amburgo», ha annunciato il presidente dell'associazione non fumatori di Wiesbaden, Horst Kaiser. Un portavoce della magistratura di Amburgo, Ruediger Bagger, ha confermato. «Abbiamo ricevuto la denun-

cia e stiamo verificando dal punto di vista legale», ha detto Bagger, secondo il quale non è chiaro se i due anziani fumatori rischiano qualche punizione. Schmidt, che ha compiuto da poco 89 anni è stato cancelliere della Germania occidentale durante gli «Anni di Piombo» (è rimasto alla cancelleria dal 1974 al 1982). Non ha mai rinunciato a fumare e anche recentemente è stato visto in un talk show della televisione tedesca mentre si accendeva una sigaretta dopo l'altra. Loki Schmidt, la moglie dell'ex cancelliere, in un recente sondaggio è arrivata al primo posto nella classifica delle donne più amate della politica tedesca, prima anche della cancelliera Angela Merkel.

### FRANCIA

## Municipali, favoriti i partiti di sinistra. L'Ump di Sarkozy in calo nei sondaggi

**PARIGI** Le liste sostenute dai partiti di sinistra - socialisti, comunisti, verdi - avrebbero il 46% al primo turno delle elezioni municipali francesi del 9 e 16 marzo, mentre quelle dell'Ump, il partito del presidente Nicolas Sarkozy, arriverebbero al 40%. È quanto indica un sondaggio dell'istituto Csa per il quotidiano Le Parisien, secondo il quale le liste del Modem, il partito di centro di Francois Bayrou, otterrebbero il 7%. Per il 56% dei francesi le elezioni sono un fatto «locale», il 16% vuole «sostenere» Sarkozy, il 23% vuole invece «opporci» al presidente. Il 5% non si pronuncia. Secondo Le Parisien dal sondaggio emerge «una leggera spinta a sinistra. Si capisce in queste condizioni la prudente retromarcia del capo dello Stato

che non vuole più, ufficialmente, impegnarsi nelle municipali dando una dimensione nazionale alla scadenza elettorale». Sia le liste di sinistra che quelle conservatrici sono lontane dall'adempiere alla legge del 2000, che impone lo stesso numero di uomini e donne candidati per le elezioni nelle città con più di 3.500 abitanti. Le donne sono infatti solo il 15% dei candidati dell'Ump e il 20% di quelli del Ps. «Nonostante la legge - scrive Le Monde - la parità alle municipali è un fiasco». Secondo l'Osservatorio della parità, le donne che siedono in Assemblea Nazionale sono il 18,5%, in Senato il 16,9%; donne sono il 10,9% di sindaci, il 3,8% dei presidenti di regioni e il 3% dei presidenti dei dipartimenti.